

Il secondo criterio prevede una suddivisione dicotomica dei concetti, dal generale al particolare, attribuendo loro un codice di lettura di tipo proposizionale. In questo modo i concetti acquisiscono significato con lo sviluppo delle ramificazioni, diventando sempre più “espliciti e inclusivi, quanto più si differenziano”. (Novak, Gowin, 2016, p. 104)

L’ultimo criterio che gli autori chiamano conciliazione integrativa, si riferisce alla capacità di creare dei legami trasversali tra concetti o “quando i significati, precedentemente in conflitto, vengono risolti in una nuova espressione”. (Novak, Gowin, 2016, p. 101)

*I criteri di valutazione*

Valutare mappe non è cosa facile, in particolare se vogliamo valutare discipline umanistiche. Una tale distribuzione di punteggi si adatta bene ad ambiti scientifici. Novak e Gowin propongono i loro criteri di valutazione con un’attribuzione di punti in funzione alla complessità del compito. I criteri, secondo gli autori, rispondono a delle domande di approfondimento.

Seguendo l’esempio sottostante ecco come valutare una mappa concettuale secondo Novak e Gowin (2016), p. 47:

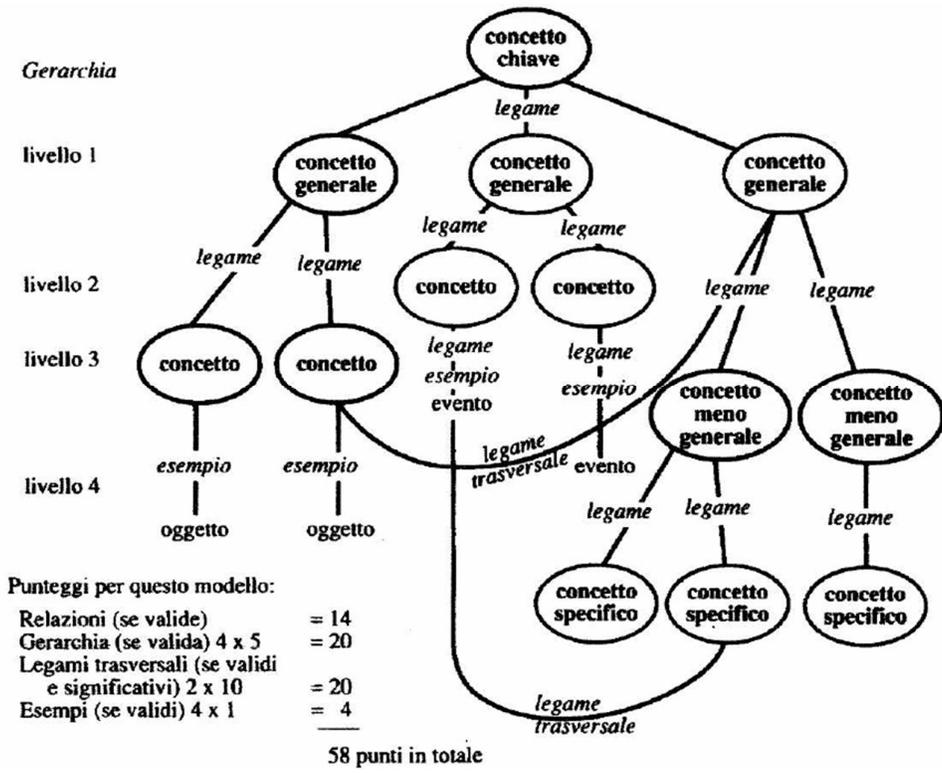


Fig. 3.2.3 Valutazione di mappa concettuale, esempio di Novak e Gowin

1. *Proposizioni: La relazione tra due concetti è indicata con linee di collegamento e contrassegnata con parole-legame? La relazione è valida? 1 punto per ogni proposizione valida e significativa*
2. *Gerarchia: La mappa è organizzata in modo da mostrare una gerarchia di concetti? I concetti sotto-ordinati sono più specifici e meno inclusivi dei concetti collocati in posizione sovra-ordinata? Assegnare 5 punti per ogni livello valido della gerarchia*
3. *Legami trasversali: La mappa mette in evidenza connessioni significative tra un segmento della gerarchia concettuale e un altro? Questi collegamenti sono validi e significativi? Le relazioni trasversali possono segnalare originalità di pensiero e meritano particolare attenzione nella loro identificazione e valorizzazione. Assegnare 10 punti per ogni legame trasversale valido e significativo e 2 punti per ogni legame valido (che non esprime una sintesi tra insiemi di concetti interrelati o proposizioni)*
4. *Esempi: Eventi o oggetti specifici, riportati come esempi ben scelti dei concetti indicati, possono essere valutati 1 punto ciascuno (essi non dovranno essere racchiusi negli ovali in quanto non sono concetti) (Novak e Gowin, 2016, p. 47)*

Gli autori propongono ai docenti di realizzare e valutare la loro mappa concettuale, in modo da avere un riferimento per l'attribuzione del voto e un buon esempio da proporre agli studenti al momento della restituzione.

Gineprini e Guastavigna propongono qualche chiave di lettura senza formulare un vero e proprio modello di attribuzione dei voti. I loro criteri generali sono: (Gineprini, Guastavigna, 2012, p. 103)

1. *Corrispondenza: la mappa riassume complessivamente il tema trattato? La rappresentazione è chiara*
2. *Congruenza: la mappa aiuta a meglio comprendere l'argomento? Raggiunge l'obiettivo per il quale è stata creata?*
3. *Coerenza: le relazioni sono coerenti o sussistono contraddizioni?*
4. *Ergonomia: la mappa permette di ritrovare facilmente significati e relazioni?*
5. *Trasferibilità: la struttura è utilizzabile in nuovi contesti di apprendimento?*

Dopo una valutazione più globale delle mappe, gli autori propongono un approccio più analitico enunciando i dieci criteri seguenti: (Gineprini, Guastavigna, 2004, p. 99)

1. Congruenza dei concetti con il dominio di conoscenza o di azione a cui la mappa si riferisce
2. Numero di concetti validi, in rapporto a quelli attesi
3. Presenza di concetti originali
4. Pertinenza delle relazioni
5. Coerenza delle relazioni
6. Numero delle relazioni valide in rapporto a quelle attese
7. Presenza di relazioni trasversali
8. Qualità e pertinenza delle connessioni a risorse esterne
9. Grado di leggibilità della mappa da parte di un lettore esterno alla relazione formativa
10. Grado di trasferibilità delle scelte che hanno strutturato la mappa in contesti di apprendimento diversi da quello in cui è stata prodotta.

Per gli autori è importante che il docente possa fare un bilancio della validità della mappa del suo allievo in modo da incoraggiare un'analisi consapevole del proprio lavoro. In questo caso assumerà più la forma di un'autovalutazione guidata o valutazione formativa che una vera e propria valutazione sommativa.

La “traduzione” dei criteri in una forma di notazione, è lasciata alla discrezione del docente in funzione alle necessità della classe in formazione. Gli autori sottolineano l'importanza di un feed-back chiaro per l'allievo, “affiancata dalla segnalazione dei punti critici” (Gineprini, Guastavigna, 2004, p. 100), affinché egli possa ristrutturare il suo pensiero.

Per quel che riguarda l'operativizzazione dei criteri di valutazione mi sono trovata confrontata ad alcuni ostacoli, descritti nei capitoli seguenti, che mi hanno portata a riflettere e personalizzare i criteri di valutazione. Riprendendo gli elementi più interessanti dei vari autori ho formulato i criteri di valutazione nel modo seguente.

1. *Struttura*: si valuta com'è strutturato il ragionamento, la logica descrittiva dei concetti e le parole-legame che ne definiscono le relazioni
2. *Contenuto*: scelta dei concetti rilevanti e descrizione
3. *Correttezza*: presenza o meno di errori disciplinari
4. *Esempi*: capacità di trovare degli esempi pertinenti che siano correlati alla teoria

5. *Riflessività/originalità*: capacità di rielaborare il contenuto, distanziarsi dal testo, identificare gli elementi salienti, sintetizzare, migliorare la comprensione del tema trattato
6. *Interazione tematiche*: identificare elementi comuni (similitudini, parallelismi) e tracciare dei legami trasversali ai vari concetti

Nella tabella che segue (fig.3.2.4) si possono identificare le congruenze tra i criteri dei vari autori citati e i criteri da me utilizzati per la valutazione sommativa delle mappe degli allievi implicati in questo progetto di ricerca. Si può osservare una buona corrispondenza con le teorie eccetto la questione della quantità e della correttezza dei contenuti che rimane più velata.

I colori utilizzati servono per meglio comprendere quali criteri sono comuni ai due gruppi di autori e soprattutto per meglio identificare l'attendibilità dei miei criteri personali. Gli unici criteri personali che non hanno una totale corrispondenza nelle teorie (in rosso tratteggiato), sono i *Contenuti* (che nelle teorie passano in secondo piano) e la *Correttezza dei contenuti* che potrebbe essere correlata al criterio *Numero di concetti validi, in rapporto a quelli attesi* di Gineprini e Guastavigna (2004).

In blu si ritrovano i criteri legati alla coerenza e pertinenza della struttura gerarchica con l'accento posto sulla logica descrittiva dei concetti e delle parole-legame.